

FORTUNATO E non lo considero mica come un peccato... non davano la paga.

SFORTUNATO. E i vestiti dove l'hai?

FORTUNATO. Quello che ho addosso, chè da un pezzo non ho niente altro.

SFORTUNATO. E come fai l'inverno?

FORTUNATO. Io, Ghennadij Demjànič, sono proprio in bolletta... Fare un viaggio lungo è davvero difficile, ma ad ognuno il suo e la povertà ha le sue trovate. Una volta mi portarono ad Arcangelo avvolto dentro un gran tappeto. E arrivato a una stazione svoltolavano, poi in carrozza, di nuovo avvolto.

SFORTUNATO. Ci stavi caldo?

FORTUNATO. Non c'è male, arrivai: e c'era più di trenta gradi. La strada d'inverno è sulla Dvina, e tra le sponde soffia vento di nord, e proprio di faccia. E così, andate a Vologdà? Non ci son compagnie adesso.

SFORTUNATO. E tu vai a Kerč? Nemmeno a Kerč, fratello, ci sono compagnie.

FORTUNATO. E che fare, Ghennadij Demjànič, andrò a Stàvropol o a Tiflis, non è tanto lontano.

SFORTUNATO. Ci siamo visti l'ultima volta a Kremenciùgh?

FORTUNATO. A Kremenciùgh.

SFORTUNATO. Allora facevi il primo amoroso; e dopo, fratello, che facesti?

FORTUNATO. Dopo sono passato ai comici. Ma ce ne sono troppi adesso; gli istrutti pigliano il disopra: impiegati, ufficiali, studenti tutti salgono la scena.